



La Santa Sede

PAPA FRANCESCO

ANGELUS

Piazza San Pietro

Domenica, 15 settembre 2019

[Multimedia]

Cari fratelli e sorelle, buongiorno!

Il Vangelo di oggi (*Lc 15,1-32*) inizia con alcuni che criticano Gesù, vedendolo in compagnia di pubblicani e peccatori, e dicono con sdegno: «Costui accoglie i peccatori e mangia con loro» (v. 2). Questa frase si rivela in realtà come un annuncio meraviglioso. Gesù *accoglie i peccatori e mangia con loro*. È quello che accade a noi, in ogni Messa, in ogni chiesa: Gesù è contento di accoglierci alla sua mensa, dove offre sé stesso per noi. È la frase che potremmo scrivere sulle porte delle nostre chiese: “Qui Gesù accoglie i peccatori e li invita alla sua mensa”. E il Signore, rispondendo a quelli che lo criticavano, racconta tre parabole, tre parabole stupende, che mostrano la sua predilezione per coloro che si sentono lontani da Lui. Oggi sarebbe bello che ognuno di voi prendesse il Vangelo, il Vangelo di Luca, capitolo 15, e leggesse le tre parabole. Sono stupende.

Nella prima parabola dice: «Chi di voi, se ha cento pecore e ne perde una, non lascia le novantanove nel deserto e va in cerca di quella perduta?» (v. 4) *Chi di voi?* Una persona di buon senso no: fa due calcoli e ne sacrifica una per mantenere le novantanove. Dio invece non si rassegna, a Lui stai a cuore proprio tu che ancora non conosci la bellezza del suo amore, tu che non hai ancora accolto Gesù al centro della tua vita, tu che non riesci a superare il tuo peccato, tu che forse per le cose brutte che sono accadute nella tua vita non credi nell'amore. Nella seconda parabola, tu sei quella piccola moneta che il Signore non si rassegna a perdere e cerca senza sosta: vuole dirti che sei prezioso ai suoi occhi, che sei unico. Nessuno ti può sostituire nel cuore di Dio. Tu hai un posto, sei tu, e nessuno può sostituirti; e anch'io, nessuno può sostituirmi nel

cuore di Dio. E nella terza parabola Dio è padre che attende il ritorno del figlio prodigo: Dio sempre ci aspetta, non si stanca, non si perde d'animo. Perché siamo noi, ciascuno di noi quel figlio riabbracciato, quella moneta ritrovata, quella pecora accarezzata e rimessa in spalla. Egli attende ogni giorno che ci accorgiamo del suo amore. E tu dici: "Ma io ne ho combinate tante, ne ho combinate troppe!". Non avere paura: Dio ti ama, ti ama come sei e sa che solo il suo amore può cambiare la tua vita.

Ma questo amore infinito di Dio per noi peccatori, che è *il cuore del Vangelo*, può essere rifiutato. È quello che fa il figlio maggiore della parabola. Egli non capisce l'amore in quel momento e ha in mente più un padrone che un padre. È un rischio anche per noi: credere in un dio più rigoroso che misericordioso, un dio che sconfigge il male con la potenza piuttosto che col perdono. Non è così, Dio salva con l'amore, non con la forza; proponendosi, non imponendosi. Ma il figlio maggiore, che non accetta la misericordia del padre, si chiude, compie uno sbaglio peggiore: si presume giusto, si presume tradito e giudica tutto in base al suo pensiero di giustizia. Così si arrabbia col fratello e rimprovera il padre: "Hai ammazzato il vitello grasso ora che è tornato questo tuo figlio" (cfr v. 30). *Questo tuo figlio*: non lo chiama *mio fratello*, ma *tuo figlio*. Si sente figlio unico. Anche noi sbagliamo quando ci crediamo giusti, quando pensiamo che i cattivi siano gli altri. Non crediamoci buoni, perché da soli, senza l'aiuto di Dio che è buono, non sappiamo vincere il male. Oggi non dimenticatevi, prendete il Vangelo e leggete le tre parabole di Luca, capitolo 15. Vi farà bene, sarà salute per voi.

Come si fa a sconfiggere il male? Accogliendo il perdono di Dio e il perdono dei fratelli. Succede ogni volta che andiamo a confessarci: lì riceviamo l'amore del Padre che vince il nostro peccato: non c'è più, Dio lo dimentica. Dio, quando perdona, perde la memoria, dimentica i nostri peccati, dimentica. È tanto buono Dio con noi! Non come noi, che dopo aver detto "non fa nulla", alla prima occasione ci ricordiamo con gli interessi dei torti subiti. No, Dio cancella il male, ci fa nuovi dentro e così fa rinascere in noi la gioia, non la tristezza, non l'oscurità nel cuore, non il sospetto, ma la gioia.

Fratelli e sorelle, coraggio, con Dio nessun peccato ha l'ultima parola. La Madonna, che scioglie i nodi della vita, ci liberi dalla pretesa di crederci giusti e ci faccia sentire il bisogno di andare dal Signore, che ci aspetta sempre per abbracciarci, per perdonarci.

Dopo l'Angelus

Cari fratelli e sorelle,

La settimana scorsa è stato realizzato il lungamente atteso scambio di prigionieri tra la Federazione Russa e l'Ucraina. Mi rallegro per le persone liberate, le quali hanno potuto

riabbracciare i propri cari, e continuo a pregare per una rapida fine del conflitto e per la pace duratura in Ucraina orientale.

Ieri a Forlì è stata proclamata Beata Benedetta Bianchi Porro, morta nel 1964 a soli 28 anni. Tutta la sua vita è stata segnata dalla malattia, e il Signore le ha dato la grazia di sopportarla, anzi, di trasformarla in testimonianza luminosa di fede e di amore. E oggi a Limburg (Germania) è proclamato Beato padre Riccardo Henkes, sacerdote pallottino, ucciso in odio alla fede a Dachau nel 1945. L'esempio di questi due coraggiosi discepoli di Cristo sostenga anche il nostro cammino di santità. Un applauso ai nuovi Beati!

Saluto con affetto tutti voi, romani e pellegrini provenienti da diversi Paesi: famiglie, gruppi parrocchiali, associazioni.

Saluto i fedeli dell'Honduras e della Bolivia; i giovani imprenditori africani impegnati ad operare insieme – *harambe* – per il futuro dell'Africa; e il pellegrinaggio con automobili elettriche proveniente dalla Polonia.

Saluto i militari riuniti nel ricordo del Servo di Dio Padre Gianfranco Chiti; le Suore Oblate del Santissimo Redentore; i fedeli di Montecchio Emilia con gli amici venezuelani; e i cresimandi di Crotona. Saluto il gruppo dell'UNITALSI e benedico il grande pellegrinaggio nazionale a Lourdes che si svolgerà nei prossimi giorni.

A tutti auguro una buona domenica. Per favore, non dimenticatevi di pregare per me. Buon pranzo e arrivederci!